

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 La fede e la musica
L'estate sta arrivando
- 3 Emergency: 25 anni
- 4 Coralli
Dal Monastero S. Magno a Formia
- 5 Il male che si attende non sorprende
- 6 Lo scatto: All'orizzonte
- 7 Giovanni Paolo I: semplicità e sapienza
- 8 Fezzano: La Lilli fa 90!
Diario di bordo: 5 giugno 2019
- 9 Pro Loco: 40 edizione Sagra Fezzano in Piazza
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...
e una foto per... specchiarsi!
- 11 Un'oasi di felicità - Parte 3
- 12 Borgata: tra vele e feste
Parrocchia: San Giovanni Battista
- 13 Lettera alla mia Maestra
Un po' di noia fa volare la fantasia
- 14 La Strega - Parte 2
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di seguito Wanted e Omaggio a...

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (327 1848761)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Elisa Stabellini, Giamberato Zanini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



Volume 23, numero 224 - Giugno 2019

Riflettere

Quante volte in questa mia prima pagina ho trattato l'argomento della frenesia, dei ritmi incredibilmente veloci che devono sostenere la maggior parte delle persone che abitano questo stanco e presunto Occidente di mondo. In questa specie di gioco ansiolitico non abbiamo tempo per niente e, sembrerà assurdo, ma spesso non abbiamo nemmeno la possibilità di fermarci un attimo, riprendere fiato e riflettere. Riflettere... che gran cosa. Questo verbo che ad alcuni magari non dice niente, a mio personalissimo avviso conserva in sé un prodigio.

Da una parte c'è l'istinto, una qualità davvero eccezionale presente in tantissime specie di animali che ci acconsente di reagire incondizionatamente a situazioni a noi sconosciute, dall'altra c'è la potenza del pensiero, l'incredibile qualità umana di scavare all'interno di sé ed interrogarsi, per capire.

In questo mondo Occidentale fondato sul frastuono di clacson e di autisti che urlano qualsiasi epiteto all'automobilista che hanno di fronte e di lato, il magico potere della riflessione sembra essersi davvero disperso.

Eppure il pensiero che è l'arma più spuntata che esista, è quella che riesce ad infilzare qualsiasi ipocrisia, quella che riesce a smascherare qualsiasi trabocchetto costruito ad hoc dall'essere umano per trarne profitto alle spalle della società.

Non è per forza necessario assaggiare il veleno per scoprire che è dannoso alla nostra vita, piuttosto, a mio avviso, risulterebbe più sensato riflettere su quanto sia utile ed equilibrato mangiare sano.

Spesso ci capita – a me per primo! – di guardare i nostri figli che magari non hanno troppa voglia di mangiare e spiegare loro quanto sia aberrante buttare del cibo in quanto esistono moltissimi bambini che non hanno nemmeno una briciola da mettere sotto i denti. In questo gioco di specchi, di opposti, si cela la nostra non voglia di mettersi di fronte alle persone e discutere, riflettere, pensare, approfondire e concentrarsi.

Non abbiamo tempo e semplifichiamo, ma semplificare “in razio” spesso induce a grossolani errori.

Eppure sarebbe bello e davvero sensato decantare le incredibili possibilità che in questa porzione di mondo abbiamo, riflettere ed agire di conseguenza per ripristinare diritti persi nel tempo che ci acconsentano di migliorare e capire, esportare il nostro pensiero, un modello di vita che preveda il ragionamento e la soddisfazione, sfuggendo da questa gabbia dove noi, come tanti polli in batteria, becchiamo per terra, così per istinto, per sopravvivenza.

Fermarsi e capire. Perché un uomo munito di una buona idea è molto più pericoloso di un esercito di pistole e non è proprio un caso che spesso preferiamo aiutare economicamente alcuni Paesi considerati più poveri, piuttosto che dotarli di strumenti che li acconsentano di avvicinarsi alla cultura.

Se c'è una cosa che vorrei fare capire ai miei figli sicuramente è quella che la nostra forza risiede nei nostri argomenti, non di certo nei nostri muscoli che, per di più dalle nostre parti, sono cozze...

Emiliano Finistrella



La fede e la musica

Penso non ci sia ormai più bisogno di dire che sono un melomane incallito e quindi non riesco a far meno della musica. D'altronde Cicerone disse: **“Una vita senza musica è come un corpo senza un'anima”**. Una frase che mi colpì molto perchè in fondo cosa ne sarebbe del nostro corpo mortale se fosse privo di quell'anima che quel giorno si presenterà al cospetto del “Grande Giudice”? Quell'anima ricordata anche ultimamente, il diciotto di maggio, durante l'omelia della funzione in suffragio della “mia” cara Albina nella parrocchia di Ziona, dove annualmente mi ritiro nel mio “eremo”. E questa splendida donna, che nacque in quel paese il 17 agosto del 1930, abitava proprio di fronte a casa mia e per me era più che una persona di famiglia.

Il giovane, ma bravissimo, don Samuele, vice parroco di Sesta Godano, disse appunto che all'interno di quel feretro c'erano solo le spoglie mortali della nostra cara sorella ma l'anima era già al cospetto del Signore. E così sarà certamente stato perchè la sua esistenza terrena fu vissuta con umiltà, onestà ed un grande rispetto verso il prossimo e non dimenticherò mai quel 14 di maggio, due giorni prima della sua dipartita, quando ritornai a trovarla all'ospedale di Sarzana. Incominciava a far fatica a parlare ma era lucidissima, si commosse quando mi rivide. Poi ad un certo momento mi avvicinai al suo viso perchè non capivo bene cosa stesse dicendo, pensavo volesse dirmi qualcosa... Stava recitando l'Ave Maria!!! Ed a Marina, la bravissima badante rumena che da cinque anni l'accudiva, il giorno dopo disse: “Sto per prendere il volo”.

Son certo quindi che le parole di don Samuele, che due giorni prima del ricovero l'andò a trovare portandogli la Comunione, non potevano che essere la pura verità.

Per alcuni potrebbe sembrare pura utopia ma per noi che abbiamo quel pizzico di fede che ci aiuta ad affrontare tante traversie sentendo sempre la vicinanza di un grande Amico, ovunque ci troviamo, col quale poter dialogare, chiedere consiglio, ci dà tanto conforto e tanta forza.

Tanti si staranno chiedendo: “Cosa centra la fede con la musica?”.

Beh vi sono state, e ci sono tutt'ora delle canzoni le cui parole erano concentrate proprio su questa dote. Una di queste che, purtroppo, non viene spesso fatta risentire ma, dal mio punto di vista, lo meriterebbe sotto tutti i punti di vista è: **“Signore io sono Irish”**. Canzone dei miei mitici anni '60, (1968 per l'esattezza) scritta e cantata da quel fantastico gruppo genovese dei New Trolls, composto da Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo, Giorgio D'Adamo e Gianni Belle-no...

“... Signore io sono Irish quello che non ha la bicicletta... c'è una cosa, o mio Signore

“... pur essendo una semplice canzone, trasmette la fede ...”

che non va. Io che lavoro dai Lancaster a trenta miglia dalla città e nel Tuo giorno sono stanco, sono stanco come non mai, e trenta miglia più trenta miglia sono tanti a piedi lo sai..

La tua casa è lontana devo stare sul prato a parlarti di me e io soffro Signore lontano da te ma Tu sei buono e tra gli amici che Tu hai una bicicletta per il tuo Irish certamente la troverai, anche se è vecchia non importa, anche se è vecchia mandala a me perchè mi porti nel Tuo giorno, mio Signore, fino a Te. Signore io sono Irish, quello che verrà da Te in bicicletta”.

Mi piacerebbe che in molti riflettessero sulle parole di questa che, pur essendo una semplice canzone, trasmette la fede fortissima di questo giovane, quella fede che lo porta alla certezza che un giorno quella bicicletta arriverà e finalmente potrà recarsi nei giorni di festa presso la casa del Signore.

Ed è proprio quella fede, che a tanti manca, che fa sì che il mondo vada come sta andando non facendo intravedere nulla di buono all'orizzonte. Oggi in troppi preferiscono usufruire “dell'autostrada”, bella e veloce,

facile da percorrere e, soprattutto, con mezzi che, in caso di “impatto” creino più distruzione e morte possibile; non pensando che un giorno potranno trovare di fronte a loro Qualcuno al quale dovranno rendere conto di tutte le vittime che direttamente o indirettamente hanno avuto sulla loro coscienza.

Allora penso sia molto meglio percorrere strade impervie, faticose con molte curve e salite ma che alla fine, quando arriveremo a destinazione, ci renderanno felici di essere riusciti a percorrerle con il grande aiuto di quella fede che con tanto conforto ci aiuta ad affrontare ogni tipo di difficoltà.

Il giorno 17 maggio, Albina era morta il 16, la maestra di Emma, mia nipote, casualmente, ha dato agli alunni da svolgere una poesia a piacimento che avesse il titolo: “E penso a te”. Emma ha scritto un pensiero che mi ha commosso che è stato letto in chiesa dalla maestra di Carro prima della benedizione finale.

E PENSO A TE

Albina sei una parte della mia famiglia quando entravo nella tua casa ero la prima che trovavo la maniglia.

Non ho mai avuto il coraggio

di dirti ti voglio bene,
ma ora te l'ho detto.

Quando ti guardavo

i tuoi occhi erano lucidi,
nemmeno questo te l'ho detto.

I tuoi capelli erano bianco neve,
eri molto lieve.

Il tuo cuore batteva poco

e non riuscivi nemmeno a fare un gioco.

Non mangiavi,

una mattina all'improvviso non ti svegliavi,
la cosa era successa

e sembravi una principessa.

Quando mio papà me l'ha detto

mi è uscita una lacrima con tanto affetto.

Emma Reboa (9 anni)



L'estate sta arrivando...

Caro diario, la scuola è praticamente finita, l'ultimo giorno sarà l'11 di giugno ma escludendo sabato e domenica, la gita, la festa di fine anno e l'ultimo giorno mancano a malapena dieci giorni. Sono molto contenta di ciò poiché presto inizierà l'estate e non vedo l'ora di andare al

mare e giocare con i miei amici, insieme abbiamo già progettato l'ultimo giorno di scuola: andremo in pizzeria e dopo al mare a giocare, ci divertiremo un sacco.

L'estate è bella anche perchè si va in vacanza, quest'anno andremo una settimana a Ischia e qualche giorno a Napoli.

Insomma io adoro l'estate e poi c'è il mio

compleanno, proprio il 24 agosto, in estate c'è il mio compleanno!

Anche la scuola è bella ma non ne posso più! Tra poco invece mi stuferò dell'estate e ritornerò l'autunno ed il primo giorno di scuola, ma nel frattempo, caro diario, vado a studiare per cercare di finire in gloria questo anno scolastico!

WWW.L-CONTENTO.IT



EMERGENCY ONG Onlus – Associazione umanitaria italiana
per la cura e la riabilitazione delle vittime della guerra,
delle mine antiuomo e della povertà.



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

www.emergency.it

Cari amici Redazione Il Contenitore,

quest'anno EMERGENCY compie 25 anni di lavoro in Paesi disastriati dalla guerra e dalla povertà.

25 anni. È un numero importante perché dietro a questo numero ce n'è un altro: 10 milioni di persone curate.

Che fossero feriti di guerra, poveri, malati... oltre 10 milioni di volte EMERGENCY è stata dalla loro parte, curandoli bene e gratuitamente.

Abbiamo potuto farlo grazie a chi ha voluto darci una mano.

Qualcuno con una donazione, qualcuno con il suo tempo, qualcuno facendo conoscere questa bella - bellissima - esperienza di medicina e umanità che è EMERGENCY.

Grazie per l'aiuto che vorrai continuare a darci.

GINO STRADA
Chirurgo e fondatore di EMERGENCY



Ps: puoi donare il tuo 5X1000 a EMERGENCY scrivendo il nostro codice fiscale 971 471 101 55 nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e aggiungendo la tua firma.

È un modo per aiutare EMERGENCY che a te non costa nulla, ma si trasforma in cure mediche, ospedali, formazione.

Via Santa Croce 19
20122 Milano
T +39 02 881881
F +39 02 86316336
info@emergency.it

Donna il tuo 5x1000
a EMERGENCY con il
cod. fiscale 971 471 101 55
o sostienici tramite
c/c postale n. 28426203



Mother (Madre Teresa di Calcutta)

Avvolta nel sari grazioso
dai chiari colori del cielo
ti vedo chinarti sollecita
sui corpi sfiniti di molti
che invocano l'ultimo abbraccio.
Non hai ignorato il lebbroso
non hai allontanato il reietto
i luoghi più poveri e ignoti
a un mondo che non vuol vedere
son stati da te ricercati
con irripetibile amore.
Pur piccola e avanti negli anni
il viso un disegno di rughe
le mani raccolte in preghiera
sfidasti persino i potenti
con l'arma più forte: l'Amore.
La dura fatica dei giorni trascorsi
sorella degli ultimi
non ha cancellato dal viso
la luce radiosa di un bene
profuso senza risparmio.
Ti prego, santa Teresa
matita sapiente di Dio
illumina il mondo che spesso
si mostra incapace di aiuto
per chi più è nel bisogno.
Aiutaci ad essere migliori
senza scordare che il dare
è sempre un ricevere in più
per l'anima nostra che spesso
si muove errabonda fra i vivi.

Maria Luisa Belloni

Leg'ami

"TAmo e t'Odio,
se tu mi domandi come faccio,
io ti dico che non lo so, eppure è così
e soffro,
credimi" (Catullo)
Lo so tu credi l'Amore nostro
impossibile,
ma dimmi cos'è l'impossibile? E'
forse
l'indicibile, l'inafferrabile?
No, quello che non ha vita ancora,
ma potrebbe nascere ovunque...
Realizziamolo ora,
adesso insieme!
Questo meraviglioso precedente
di felicità.

(in memoria) Stefano Mazzoni

Pietà

Per sempre ormai...
Si protrarrà con rimorso
interminabile,
un sopraffatto grido.
Per sempre...
da una furibonda terra
fugge nel vento cenere dei dispersi.
Trepidano in cinguettii sommessi,
passeri, su fredde lapidi
d'inconsolate anime orfane.
Tu Uomo, dall'uomo rinnegato!
Non placherai in oblio,
con un perdono di stanche lacrime,
il supremo tormento che ti avvinse.

(Per i soldati caduti in Normandia
giugno 1944)

(in memoria) Adriano Godano



Coralli

Ricevere video da parenti e amici in vacanza è sempre un piacere, ed è ancora più interessante quando ti suggeriscono implicitamente l'argomento per l'articolo del mese! Tra tuffi ed immersioni non si può che ammirare la bellezza del mare e dei suoi ornamenti tra cui, i coralli.

Il corallo è costituito da una comunità di piccoli polipi dal corpo molle da cui si articola uno scheletro di carbonato di calcio con funzione protettiva e di sostegno: i polipi crescono uno accanto all'altro cosicché le secrezioni di calcare possano fondersi formando le famosissime barriere coralline. La più estesa prende, per l'appunto, il nome di "grande barriera corallina" ed è situata al largo della costa di Queensland, in Australia, coprendo una superficie totale di 344.400 km². Una bellezza rara, tanto da essere dichiarata patrimonio dell'umanità e una delle 7 meraviglie del mondo naturale, oltre a essere l'ambientazione del film d'animazione "Alla ricerca di Nemo".

Ci sono tante curiosità che ruotano attorno alla figura dei polipi e dei coralli, in particolare la loro tendenza al "riciclo": con la morte dell'organismo, lo scheletro, viene colonizzato da altri polipi. Inoltre, i polipi, si riproducono moltiplicandosi molte volte col conseguente aumento di

superficie della colonia; nel caso di sovrappopolamento, essi rilasciano, contemporaneamente e in presenza di alta marea, spermatozoi e uova di modo che possa avvenire una fecondazione dalla quale si origina una larva che, trasportata dalle correnti, prende dimora su una roccia trasformandosi in polipo e dando così vita a una nuova colonia. Tuttavia, la probabilità di fecondazione è bassissima: si stima che accada a un solo uovo su dieci milioni.

"... una delle 7 meraviglie del mondo naturale"

Oltre ai tipici coralli, che siamo abituati a conoscere, con colorazioni che vanno dal bianco al rosa pallido fino al rosso scuro e al nero, gli scienziati hanno scoperto, sul fondo del Mar Rosso, dei coralli fluorescenti: il bagliore deriva da pigmenti che fungono da protezione solare, essendo anch'essi sensibili alle radiazioni; ma questa soluzione ha senso solo per i coralli collocati a bassa profondità (circa 30 metri). Ma per quelli presenti dai 30 ai 100 metri, che non necessitano quindi di protezione, si è data un'altra spiegazione: si pensa abbiano l'obiettivo di emettere luce a favore di alghe simbiotiche, che necessitano della fotosintesi per vivere.

Insomma, qualsiasi aspetto regolato dalla natura è in perfetta armonia e ogni cosa esiste per un motivo: forse questo dovremmo ricordarcelo più spesso!



A piccoli passi

Gianni Del Soldato

Dal monastero S.Magno a Formia (35 km)



Dopo colazione ci lasciamo alle spalle il monastero, un ultimo sguardo a quel luogo che ci ha regalato così tante emozioni e poi via per le stradine di campagna verso Fondi; non sono ancora le otto e da molti campi che passiamo escono dei carretti carichi di verdure e ortaggi: melanzane, pomodori, patate e altro ancora, tutto in transito verso i vari mercati ortofrutticoli.

Inizia a tuonare. Per la prima volta in questo cammino scende la pioggia, prima in modo leggero ma poi sempre più forte. A Fondi, grazie all'efficientissima Anna, in pochi minuti riesco a sostituire la sim del telefono che mi si era bloccata, sono di nuovo attivo nel mondo social... Mi arrivano decine tra messaggi e notifiche, la pioggia aumenta e spengo il telefono.

Le stradine di campagna diventano fangose, ora la pioggia è incessante, mi viene in soccorso una tettoia, mi riparo e aspetto che spiova un poco. Dopo una decina di minuti la pioggia si fa leggera e io riparto, inizio la salita sul basolato millenario dell'Appia antica; prima di arrivare a Utri il sentiero diventa più irto tra rocce ed ulivi, è molto suggestivo: tutto avvolto tra l'umida foschia.

Scendendo passo tra le vigne ed assaggio qualche acino, poi degli alberi di fico mi regalano la dolcezza dei suoi frutti. La discesa è gradevole e culmina con la visione del bellissimo castello di Utri. Attraversiamo il paese e ci immettiamo sulla statale che ci accompagnerà fino a Formia, passia-



mo sotto i venticinque archi di costruzione romana ciclopica, per fiancheggiare il sito dove riposano i resti di Cicerone.

Subito dopo, mentre Daniela era qualche centinaio di metri avanti, costeggio un orto dove un signore scalzo annaffia dei pomodori, mi guarda e mi chiede da dove arrivavo. Gli rispondo: "Oggi dal monastero di San Magno prima di Fondi". Mi guarda stupito, si avvicina, ha un viso amico ed occhi pieni di bontà; mi chiede ancora: "Ma perché da quanto cammini?". E gli racconto la mia avventura, esce dal campo e mi stringe la mano. Dietro di lui si avvicina un ragazzo, Giovanni suo figlio.

Giovanni soffre di autismo e il padre Franco tutti i giorni dopo il lavoro lo porta nei campi che erano di suo padre e prima ancora di suo nonno. L'unico posto dove Giovanni si sente libero, lavora la terra e interagisce col mondo, si avvicina e mi passa un foglio accorciato di una rivista. Lo apro c'è l'immagine della Madonna, il padre mi guarda stupito e felice. Allora mi levo lo zaino dalle spalle, apro il sacchetto con le medagliette benedette e gliene metto una tra le mani. Franco inizia a piangere, mi abbraccia, mi invita a entrare nelle sue terre, passo assieme a loro un'oretta dove mi racconta di questa terra e della sua fami-

glia, percepisco la sua grande anima e l'amore verso Giovanni; mi offre da bere e mi riempirebbe lo zaino di frutta e ortaggi. Vorrei, ma il peso per me è fondamentale nel camminare, prendo una po' di peperoncino coltivato da lui. Poi mi chiede: "Ma stasera dove dormi?".

In quel momento arriva Daniela che non vedendomi arrivare era tornata indietro. Sotto il pergolato della vigna del nonno ribeviamo e Franco inizia a chiamare parenti e amici per trovarci

*"... percepisco
l'amore verso
Giovanni ..."*

un'accoglienza, alla fine parla con don Mariano che gestisce un oratorio a Formia. Ci dà una bottiglia di vino da portare al prete, poi mi abbraccia e mi dice: "Prega per me mentre cammini, che il Signore mi faccia campare cent'anni per accudire e proteggere il mio bambino". Ho i brividi, lo stringo, ci guardiamo i nostri occhi sono lucidi come quelli di Daniela. Giovanni sorride.

Proseguiamo e gli ultimi km sono leggerissimi, caricati da questo brodo caldo per l'anima. Passiamo dal lungomare, l'oratorio è proprio sulla passeggiata a mare, all'orizzonte si vede la bella Gaeta. Don Mariano ci accoglie e ci sistema negli spogliatoi del campetto di calcio con due brandine. Tutto ciò che serve per riposare... Domani abbiamo altri passi da fare...



Il male che si attende non sorprende

Come noto, il 30 aprile ho subito un incidente stradale che poteva costarmi la vita o conseguenze invalidanti molto gravi. Fortunatamente ne sono uscito vivo e gradatamente mi sto riprendendo. Ringrazio innanzi tutto mia moglie che mi procedeva di pochi passi e che con la sua eccezionale forza d'animo ha saputo mantenere i nervi saldi nel sobbarcarsi tutte le incombenze della drammatica situazione in cui si è venuta improvvisamente a trovare, e poi grazie ancora a Daniela, figlia a tutti gli effetti. Grazie a Emiliano e a Gian Luigi che sono venuti subito a trovarmi all'ospedale, ai volontari della P.A. delle Grazie, agli amici della redazione e quanti altri, vicini e lontani, con messaggi, con visite e con telefonate mi hanno espresso la loro solidarietà ed il loro affetto. Grazie di cuore a tutti. Valerio Cremolini nel suo messaggio, mi ha scritto: "Chissà che proverbio ci proporrai!" Ecco: **il male che si attende non sorprende.**

Se sta arrivando il temporale, non sai quanto può essere distruttivo e puoi sperare che non lo sia, ma, coscientemente sai che non puoi aspettarti nulla di buono, quindi in un certo senso sei preparato, e questo mi pare ovvio. Penso però che quanto sentenziato dal proverbio, possa intendersi anche come un generico richiamo alla realtà, e cioè a tenere presente quello che è la vita con i suoi alti e bassi, le sue gioie ed i suoi inevitabili dolori; insomma, un invito a stare con i piedi per terra. In gioventù era ben lungi da me l'idea di attendermi qualsiasi forma di male, e così credo sia stato per molti miei coetanei con i

*"... un invito a
stare con i piedi
per terra ..."*

quali ero pronto a condividere rosee prospettive per il futuro. Se mi capitava di assistere a qualche episodio luttuoso, pensavo subito: "ma io, alla mia età non posso morire, ho ancora davanti a me tutta una vita da vivere"; come se mi sentissi beneficiario di una certa immunità proveniente chissà da dove. Ma la gioventù, come si sa è il periodo dei sogni, e con l'andar del tempo i sogni tendono a sbiadirsi.

La mia "primavera" è ormai un lontano ricordo ed ora, non dico di vivere sotto l'incubo di qualche oscuro pericolo, questo no, però mi rendo conto che se dovesse capitare qualcosa di poco piacevole non me ne dovrei stupire. E questo non è pessimismo, ma è solo guardare in faccia la realtà.

Ricordo ancora quanto mi disse molti anni fa il compianto dottor Ottavio Giacchè riguardo ad un suo problema di salute che verso la fine degli anni '70 gli costò un delicato intervento chirurgico: "Avevo capito cosa mi stesse succedendo, ma forse per esorcizzarlo o per qualche strana e incomprensibile reazione della mente, avevo paura che un mio collega mi confermasse ciò di cui ormai avevo la certezza; anche se in cuor mio speravo ingenuamente che così non fosse".

Termino qui per non mettere in difficoltà per problemi di spazio il nostro fin troppo tollerante direttore d'orchestra Emiliano che, ogni volta, è costretto a fare salti mortali e sacrifici di non poco conto per inviare il giornalino alla stampa. Cerchiamo insieme, e, soprattutto, di non andare fuori tempo con i nostri strumenti.

Al prossimo mese.



Scogliera

La roccia erosa dal mare
quante storie può raccontare,
quanti secoli ha vissuto
in silenziosa armonia,
quante anime ha incontrato
e quanti sguardi può celare.
Eppure è lì,
coccolata dalle onde del mare,
con il tempo che a differenza
degli uomini
non condizionerà mai la sua
esistenza
e aspetterà sempre la carezza del
vento
e l'onda del mare in silenziosa
armonia
negli anni e nei secoli che verranno...

Paolo Perroni

Arriva San Giovanni

Arde un fuoco tutti gli anni
sta arrivando San Giovanni
che per vera tradizione
non ne vuole lui di inganni!
Nel paese si fa festa
dal Tritone alla Valletta
per poi non dimenticare
la nostra bella chiesetta.
Tutti quanti fan la fila
per cenare sotto i pini
ma il maggior divertimento
è però per i bambini.
"Calcinculo" o Schiuma Party
non è dato di sapere
ma sicuro il risultato
non gli dà mai dispiacere.
Gare di pesca e disegnini
sono a loro dedicati
senza poi dimenticar
karaoke super cantati!
Passa la gran processione
in silenzio, che emozione
sol la banda invitata
ci regala una canzone.
Poi la festa si conclude
con la gara delle barche
che riporta la tensione
nella gente da ogni parte.
Se poi arriva la vittoria
allor festa sì, si infiamma
con gli atleti nella gloria
e la gente nella manna.

Elisa Stabellini

Firme d'autore

Mutamenti ed unioni,
dal bianco salmastro all'oltremarino,
dall'intensa estate
al segugio autunno,
sfumano e ombreggiano tonalità
e luci nel riflesso del Cosmo
come un perfetto dipinto a pastello
con ampie macchie tinte,
parlano di mari e colli
hanno la firma d'Autore,
Arbitro di tagli celesti
su nubi stralciate da un secco
maestrale e dal greve scirocco.

(in memoria) Sandro Zignego

Inviare le vostre poesie a:
ilcontenitore@email.it



All'orizzonte

Seychelles, 2016
Scatto di Albano Ferrari

Giovanni Paolo I: semplicità e sapienza



In alcuni miei contributi pubblicati dal 2010 ad oggi su "Il Contenitore" ho richiamato le figure di pontefici della mia generazione, così è stato Giovanni Paolo I, campione di semplicità e di sapienza.

Il 26 agosto 1978, 263° successore di Pietro, fu eletto al quarto scrutinio il patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani, nato a Canale d'Agordo (BL) il 17 ottobre 1912. Il suo papato fu brevissimo. Morì il 28 settembre dello stesso anno, appena trentatré giorni dalla sua elezione. Il 1978, lo hanno sottolineato numerosi media, è stato l'anno dei tre papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I e il suo successore Giovanni Paolo II. Gli studiosi osservarono che il conclave che elesse Giovanni Paolo I era stato il primo dal 1721 a cui avevano partecipato ben tre futuri pontefici (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI). Il 1978 è stato, inoltre, l'anno del rapimento e del ritrovamento senza vita, il 9 maggio, del corpo di Aldo Moro e, nella stessa giornata, dell'uccisione a Cinisi del giovane sindacalista Peppino Impastato. Sandro Pertini viene eletto presidente della Repubblica Italiana. Su un altro versante l'Argentina sconfigge l'Olanda per 3 a 1 e diventa Campione del Mondo di calcio. L'Italia, superata dal Brasile, giunge quarta.

Eccomi a Giovanni Paolo I. La sua elezione, inaspettata, avvenuta a stragrande maggioranza dei cardinali elettori, suscitò non poca sorpresa, anche allo stesso cardinale, il quale, narrano i biografi, disse a sua sorella Luciana "per fortuna non sono in pericolo". Ordinato sacerdote il 7 luglio 1935, nel 1947 consegue la laurea in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma discutendo la tesi "L'origine dell'anima umana secondo Antonio Rosmini". Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958 lo nomina vescovo della diocesi di Vittorio Veneto; sarà Paolo VI il 15 dicembre 1969 ad assegnargli la sede patriarcale di Venezia e a crearlo cardinale nel concistoro del 5 marzo 1973.

I meno giovani ricordano che anche i più esperti osservatori mostravano incertezza

nell'indicare il nome e la provenienza geografica del futuro pontefice, la cui nomina stupì anche la folla che in piazza san Pietro attendeva con la consueta ansia la fumata bianca.

Ho riletto i pensieri degli *Angelus* rivolti da Giovanni Paolo I durante i pochi giorni del suo pontificato. In quello del 27 agosto traspare la trepidazione per quanto gli stava accadendo. "Teri mattina - racconta papa Luciani - sono andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: «Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo». E l'altro collega: «Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo». Venuto il momento, ho accettato.

Dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere e io ci avevo pensato poco. Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi con le sue mani, qui nella Basilica di San Pietro, poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla Cattedra di San Marco, in quella Venezia che ancora è tutta piena di Papa Giovanni. Lo ricordano i gondolieri, le suore, tutti. Poi Papa Paolo non solo mi ha fatto cardinale, ma alcuni mesi prima, sulle passerelle di Piazza San Marco, m'ha fatto diventare tutto rosso davanti a 20.000 persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle, io non son mai diventato così rosso! Per questo ho detto: «Mi chiamerò Giovanni Paolo». Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con

"... il suo papato fu brevissimo, appena trentatré giorni ..."

le vostre preghiere". Mai prima nella storia della Chiesa un pontefice aveva assunto due nomi.

Giovanni Paolo I fece propria, riprendendo il programma di Paolo VI, la volontà di adoperarsi per la realizzazione del concilio Vaticano II, optando per una posizione di oculato equilibrio.

Del programma di papa Montini dichiarò di volere proseguire "nella scia già segnata da tanti consensi dal grande cuore di Giovanni XXIII", attento all'importanza del Vaticano II, "le cui norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta, generosa forse ma improvvi-

da, non ne travisi i contenuti e i significati, e altrettanto che forze frenanti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita". Inoltre, nel suo indirizzo programmatico ha trovato spazio l'importanza fondamentale del "dialogo costruttivo da uomini a uomini" e lo "sforzo ecumenico" poiché "la divisione (tra le Chiese) non cessa di essere occasione di perplessità, di contraddizione e di scandalo agli occhi dei non cristiani e dei non credenti: e per questo intendiamo dedicare la Nostra meditata attenzione a tutto ciò che può favorire l'unione, senza cedimenti dottrinali ma anche senza esitazioni".

Credenti e non credenti sobbalzarono all'ascolto del breve *Angelus* del 10 settembre 1978 nel quale Giovanni Paolo I invitava alla preghiera per la pace in Medio Oriente. In quel contesto inserì un inatteso pensiero sulla maternità di Dio. "Noi - disse - siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: (Dio) ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre". Nessun scisma, aggiunsero subito i più preparati teologi in quanto nella Bibbia si ripetono riferimenti a Dio che si rivela con materna dolcezza. Anche san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI durante i loro pontificati hanno confermato tale annuncio attualizzato da Giovanni Paolo I, il "papa del sorriso", come viene ricordato per il suo volto sorridente, accogliente ed affettuoso che accompagnava pensieri semplici, tutt'altro che banali, espressi durante le udienze generali. Sostando sulla virtù della semplicità va richiamato il manuale "Catechistica in briciole", pubblicato nel 1949 e molto apprezzato da papa Paolo VI, nel quale con freschezza di stile e profondità di pensiero don Albino Luciani affronta i contenuti della dottrina cattolica. In una successiva edizione il teologo Jean Guittou scrive nella prefazione che il "catechismo sarà per tutta la vita l'unico testo, a cui l'adulto si richiamerà per sapere che cosa deve credere e praticare se vuol rispondere all'impegno cristiano. Il bambino ci interroga e ci chiede di rivelargli la fede che possiede implicitamente. Nessun compito è più importante di questa «predicazione» nella prima fase della vita, perché l'uomo futuro è presente nel bambino".

Nella storia della Chiesa papa Benedetto V (964) ha regnato 33 giorni come Giovanni Paolo I, del quale è in corso il processo di beatificazione.

I pontificati dei seguenti nove papi sono stati di durata inferiore: Leone XI (1605) e Pio III (1503), 27 gg.; Damaso II (1048), 24 gg.; Marcello II (1555), 22 gg.; Teodoro II (897), 21 gg.; Celestino IV (1241), 17 gg.; Bonifacio VI (896), 16 giorni e Urbano VII (1590), solo 13 giorni.

Non basta il caldo, il cibo, c'è un cuore; bisogna pensare anche al cuore dei nostri vecchi.

Papa Giovanni Paolo



La Lilli fa 90!



angolazioni (grazie, fotografo Gigi!) e nelle varie fasi della sua storia.

Domenica scorsa (26 maggio, n.d.r.), quindi, grande festa in famiglia per i 90 anni!

Al momento del "discorso" ha augurato a tutti di poter raggiungere il suo traguardo serenamente e circondati d'affetto: è un augurio da estendere a tutti voi!

Giuliana Zanetti (nella foto con la mamma)

Cara Lilli, ti è piaciuta la sorpresa "tramata alle tue spalle" dalla tua Giuli e da quel tuo cugino a te molto affezionato?

Cosa dire ancora dopo le belle parole scritte da tua figlia?

Posso solo chiedere al Signore che mi conceda ancora tante belle telefonate con te, ascoltare i tuoi ricordi sul nostro amato Fezzano, ricordi antecedenti alla mia nascita avvenuta quando tu avevi 21 anni.

Tutti quegli aneddoti sulla nostra meravigliosa famiglia, sul "nonno Checco" che, purtroppo, non ho avuto la fortuna di conoscere; i vostri ricordi del periodo da sfollati

alla Pieve in quel triste periodo bello; la storia del Tritone che tuo papà, per me "lo zio Gerò" (Gerolamo Catto- ni) nel 1937 ne acquistò la licenza. E

tanti tanti ricordi che fanno sì che le nostre telefonate, come pure quelle che ho con tuo fratello "Gian del Tritone", oltrepassino comodamente i sessanta minuti... senza che entrambi ci accorgiamo di quello scorrere

del tempo.

Sicuro che questo regalo che ti ho fatto con Giuli lo avrai gradito, ne aggiungo uno personale a testimonianza delle tue origini fezzanotte. Questa bella foto in basso a destra che ti ritrae con Gianfranco e la vostra mamma (la cara "zia Dina") sul pontile (il riempimento dove attualmente vi è anche la pineta non era ancora stato effettuato) del vaporetto dove era installato quel traliccio che veniva usato per fare carena ai bastimenti.

Un grande abbraccio cara cugina dal "tuo" Gigi.

Gian Luigi Reboa

In realtà per l'anagrafe si chiama Fedelina, come la nonna paterna, Fedelina Donati in Cattoni. Ma per tutti noi e per Fezzano è Lilia, anzi, la "Lilli del Tritone": nella storia del ristorante è infatti una dei protagonisti. E' nata in paese il 26 maggio 1929 e vive a Vicenza da molto tempo, quindi non tutti i lettori la conoscono.

Lei, invece, anche grazie al Contenitore, è aggiornatissima

sulla vita fezzanotta e partecipa alle gioie e ai dispiaceri che coinvolgono il paese.

Impossibile per lei dimenticare Fezzano, non solo per i tanti ricordi ma anche perchè in casa il borgo è rappresentato da tutte le

*"... è nata in paese
il 26 maggio 1929 ..."*



Franca Baronio

Pensieri & riflessioni

Diario di bordo - Fornovo, 5 giugno 2019

Edunque, in questo mondo così pieno di cose grandi ed importanti, io continuerò a rimpicciolire, e a parlare di cose sempre più piccole. (Già da piccina si vedeva che avevo uno spirito un po' ribelle... In famiglia dicevano "Questa bambina se non si corregge, da grande rischierà di diventare una specie di anarchica". Avevo troppo "spirito di contraddizione"...).

Recentemente sono andata, come tutti, a votare. Pensavo ai gravi problemi che affliggono l'umanità in questo momento, ai discorsi importanti dei politici, alle discussioni televisive infinite e accese che si continuavano a sentire in TV, e così, alquanto agitata, arrivai al mio Seggio, situato in un complesso scolastico.

Entro nel primo portone; trovo sulla mia sinistra, seduto a un tavolo, un tipo che sta guardando un foglio davanti a sé. Visto che sta seduto a quella scrivania, proprio all'ingresso, io penso che sia l'incaricato di dare

informazioni. Suppongo che me le darà premurosamente, anche considerando che sono una vecchia signora con tanti capelli bianchi. Gli mostro dunque la mia scheda elettorale chiedendogli: "Mi scusi, sa dirmi se è qui che io devo votare?"

Mi guarda da capo a piedi e poi con aria molto scocciata mi risponde con un tanto eloquente quanto per me sorprendente: "Boh?!" Lo guardo anche io ed esco.

Vedo due signore ferme lì e racconto loro l'episodio, pensando che condividano la mia indignazione. "Forse non era l'incaricato...", azzardo. Ma una delle due mi risponde: "No no. Quello è proprio l'incaricato. Ma forse non lo sa perché viene da fuori: lui non è di queste parti..." Allibita, azzardo ancora: "Ma scusate, perché mettono a dare informazioni un incaricato che non può darle?" Alla pessima educazione del tratto di quel meraviglioso "incaricato" non accenno nemmeno. Evidentemente ormai a questo tipo di cose ci bado solo io... ma è senz'altro colpa della

vecchiaia. "A naso", come si suol dire, trovo il mio seggio. Dove per fortuna c'è un giovanissimo carabiniere che mi fa addirittura un bel saluto con tanto di sorriso smagliante. E la giornata benché stia piovendo a dirotto mi appare subito più luminosa.

Voto ed esco. Ha smesso di piovere. Piano piano, stando attenta a non scivolare sul bagnato, inizio la discesa che mi porta verso casa, appoggiandomi con la mano sinistra al muretto di cinta di una villa circondata da siepi di biancospino. Proprio a metà del muretto, improvvisa e rigogliosa nella sua solitudine assoluta, una viola del pensiero con due sole foglioline fa capolino da una fenditura del muro.

Improvvisa intuizione!... Ecco ciò che **fa la differenza** fra le persone. Ci sono quelle che possono vedere le violette nei muri, come certamente le vede il giovane carabiniere.

E poi ci sono gli altri, che le violette nei muri non possono vederle.



La Pro Loco FEZZANO:

ORGANIZZA

FEZZANO IN PIAZZA

**40^a Festa Patronale di San Giovanni Battista
21-22-23-24 Giugno 2019**

PROGRAMMA RELIGIOSO

Lunedì 24

ore 11.00: Messa solenne Santo Patrono

ore 20.30: Vespro e Processione

SERATE DANZANTI E SPORT

Venerdì 21

ore 21.30: Complesso "Donatella Buriassi"

Sabato 22

ore 21.30: Orchestra "Marité e gli Elisir"

Domenica 23

ore 21.30: Complesso "Amici Band"

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

Venerdì 21

ore 18.00: Apertura fiera di beneficenza
Tappi e fiori

Sabato 22

ore 10.00: Gara di pesca per bambini

Ore 16.00: Gara di disegno con merenda

Domenica 23

ore 16.00: Sbandieratori "Gruppo Storico Fivizzano"

Ore 17.00: Laboratorio e lettura con gli Apelibrai
del C.S.E. il Nuovo Volo

ore 23.00: Falò di San Giovanni

Lunedì 24

ore 21.00: Balletto
"Arcimboldo latin dance"

ore 23.00: Fuochi d'artificio

**Venerdì 21 Giugno
stoccafissata**

**Il pomeriggio della domenica
sarà allietato dalla Banda Musicale**

PISTA DA BALLO "EX VASCA"

**Tutte le sere funzioneranno banchi gastronomici e bar
Sabato e Domenica anche a pranzo
specialità di mare**

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

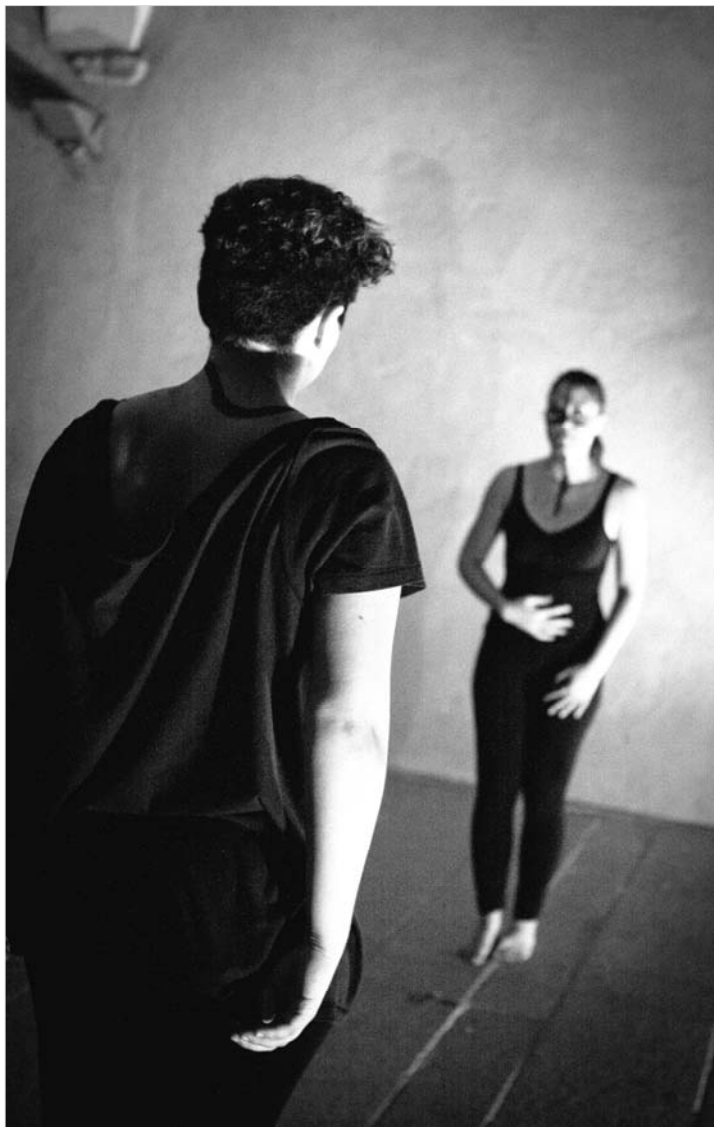


Prevenzione?

Gian Luigi Reboa

Il taglio degli alberi, considerato che assorbono il 50% dell'inquinamento atmosferico, sarà sempre una cosa negativa. Ma considerata la pericolosità verso persone e cose che rappresentavano... mi devo arrendere!

Sperando che non ci sia "sotto" qualcos'altro (che non si approfitti dell'occasione) visto che tale intervento riguarda il perimetro del campo sportivo.



Una foto per... specchiarsi!

Di Albano Ferrari

La compagnia dell'Ordine Sparso in quelli di Sarzana...



Dal mio archivio

Di Emiliano Finistrella

Auguri "Lilli" per i tuoi 90 anche da tutta la banda del Contenitore!



Un'oasi di felicità - Parte 3 -

Giulia dopo una notte brava si incontra davanti all'ateneo con la sua amica Elisa.

Hanno un incontro in auditorium con una associazione di volontariato.

Giulia non ha voglia di ascoltare degli sfigati e passa tutto il tempo dell'incontro a fare battute acide.

È sera e Giulia è andata a prendere sua sorella Cristina a danza. In auto le due ragazze discutono animatamente su cosa dire ai genitori per giustificarsi riguardo le condizioni in cui hanno lasciato l'appartamento.

La Iena, sua madre, non sopporta l'anarchia imperante che Giulia negli ultimi tempi ha portato in casa... Infatti quello era solo l'ultimo dei problemi con sua madre.

Ma non era sempre stato così, ormai quel periodo sembra così distante e la cosa è peggiorata da quando ha saputo di Giorgio, persona dalla dubbia reputazione.

Entra in cucina: sua madre sta sistemando i piatti sul tavolo. Giulia si siede e chiede: "Com'è andata la vacanza?"

"Potresti anche aiutarmi!"

Giulia sbuffa, si alza e finisce di apparecchiare.

"Mi spieghi come avete fatto a ridurre la casa in questo stato in così pochi giorni? Ho trovato la spazzatura di una settimana in terrazza... mi complimento con te!"

"Guarda che c'era anche Cristina che aveva più tempo di me"

"Questo non ti giustifica, hai vent'anni e devi essere responsabile".

"Che palle che mi fai!"

Suo padre cerca di mediare: "Stiamo calmi e cerchiamo di cenare."

"Mi è passata la fame. Mi vado a preparare, che esco"

Sua mamma la riprende: "Siamo appena ritornati..."

"Appunto!"

"Anche se sei cresciuta due sberle te le posso sempre dare. Hai lasciato la casa uno schifo e te ne viene anche."

Giulia si gira e se ne va.

"Torna qua signorina"

"Lasciami in pace"

Suo padre la richiama: "Dai, non fare così"

Giulia si allontana senza girarsi.

"Vorrei sapere che cos'ha nella testa... non sembra nostra figlia."

Giulia entra in camera, apre l'armadio e ci si siede di fronte, si prende il viso tra le mani e si mette a piangere.

Pensa che lei ama i suoi genitori e sua sorella ma non riesce a trattenerli dal replicare a

sua madre.

Sa che ha ragione ma tant'è le scatta qualcosa che nemmeno lei sa. A volte le sembra di impazzire e spaccerebbe tutto. Prende un fazzoletto e si soffia il naso, sa che dovrebbe andare di là e chiedere scusa ma non ci riesce.

Prende un top ed una minigonna poi pensa che così vestita avrà freddo, ma chi se ne frega. Cerca nella cassetiera delle calze a rete e pensa se non siano eccessive, però le prende lo stesso. Forse sarebbe meglio mettere delle scarpe da tennis per smorzare un po' l'eccesso. Poi però cambia idea e prende una scarpa con il tacco alto. Si guarda allo specchio ed inizia a truccarsi con un trucco aggressivo. Si pettina: stasera capello sciolto. Decide per un giubbotto di pelle corto: è quasi pronta.

Raccoglie la borsa, la apre, pesca l'i-phone e chiama Giorgio dicendogli che sarebbe uscita tra cinque minuti.

"Ma non dovevi cenare con i tuoi?"

"Poi ti racconto... ci vediamo sotto casa tua così lascio la macchina da te."

"A dopo... ciao"

Esce dalla sua camera e va verso la cucina per salutare.

Sua madre: "Esci così?"

"Così come?"

"Vestita in questo modo mi sembri una da strada"

La voce di Giulia si alza mentre risponde:

"Non c'è prezzo a sentirsi dare della puttana dalla propria madre."

"Giulia lo sai che non intendevo quello; è possibile che su ogni cosa che ti dico la devi buttare sul personale."

"Mi hai dato della marchettara, fai un po' te."

"Intendevo solo dire che è eccessivo il tuo modo di vestirti e di truccarti."

"Sì va beh, ciao, tanto parlare con te è impossibile. Non mi aspettare in piedi: rientro tardi". E se ne va.

"Quanto tardi?"

Dal corridoio Giulia risponde che non ne aveva la più pallida idea. Apre la porta ed esce.

E' in macchina e mette un cd: le piace sentire le opere liriche quando è sola in auto. Ricorda di quando era andata a Verona a vedere la "Traviata". La madre le aveva trasmesso questa passione sin da bambina. Mette la "Tosca" a tutto volume.

Giorgio abitava fuori città, in una villa con piscina, circondata da un grande parco di

pini marittimi.

Giulia inserisce la chiave magnetica nel cancello ed entra nel viale. Parcheggia la sua "Pandina", si incammina e si ferma davanti alla Porsche Cayman del suo ragazzo. Prende il telefono e chiama Giorgio. Non ha voglia di entrare in casa dei suoi: non li sopporta. La trattano come una pezzente.

"Ci sei?" "Sono dalla macchina"

"Arrivo" "un secondo che sono sull'altro i-phone"

"Ok ti aspetto"

Si accende una sigaretta, ha voglia di bere qualcosa di forte.

Pensa che oggi non ha praticamente mangiato.

Stasera vorrebbe sballarsi, però dopo la sera precedente sarebbe meglio che si controllasse!

- Chissà cosa fa Elisa? -

Le manda un messaggio.

- Non è serata e poi che palle gli amici di Giorgio! -

Finalmente lo vede arrivare e pensa a quanto è truzzo: "Ma che ci faccio con un tipo così!?"

Un tempo lo amava, oggi non sa.

"Sei proprio una gran figa stasera!" intanto sale in macchina.

Giulia pensa "eh si ho proprio bisogno di bere!"

Lo raggiunge in auto: "dove andiamo stasera?"

"Al Roxy"

"Che palle!"

"Ma lo sai che sei proprio una rompicoglioni!"

"Se c'è un posto che non sopporto è quello! A saperlo me ne stavo a casa!"

"Se sei qui per menarmelo te ne puoi tornare da dove sei venuta!"

Non risponde e accende la radio, c'è una canzone di Pink che gli piace molto: la canticchia a bassa voce.

"Domani sei libera? Andiamo a Cape d'Antibes da Veronica"

"Se mia madre non rompe penso di sì! Anche se ho da studiare."

"Adesso non mi dirai che studi!"

"Sicuramente più di te che a vent'otto anni non ti sei ancora laureato, nemmeno facessi medicina!"

"Sì però me la godo" e intanto gli mette una mano sull'interno della coscia.

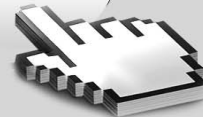
"E leva quella mano, cazzo!"

"Ora fai la suora?!"

"Ma piantala! Non mi hai dato neppure un bacio e provi a infilarmi le mani nelle mutande, ma fammi il piacere!"



www.il-contenitore.it



Borgata: tra vele e feste



Prima di svelare quel che saranno le sorprese legate all'immediato futuro, non possiamo non commentare l'incredibile successo di pubblico riscosso l'8 giugno dalla prima edizione della veleggiata dei muscoli! E' stata davvero una grande soddisfazione ammirare 67 imbarcazioni a vela a ridosso della nostra costa, osservare Fezzano colmo di gente e alla sera vedere tutti i ristoranti del nostro borgo pieni di persone e la pineta gremita di gente a degustare i nostri musco-

li. Tanto è il successo riscosso dalla manifesta-

*“... i weekend del
5-6-7 luglio
e del 12-13-14 ...”*

zione che si parla già di una seconda edizione con ben 100 imbarcazioni che partecipe-

ranno alla regata!

Ricordiamo che l'evento velico è stato organizzato dall'A.S.D. Acquaria con il patrocinio del Comune di Portovenere e l'A.S.D. Borgata Marinara Fezzano.

Bene, terminato di commentare ciò che è appena avvenuto, incominciamo a snocciolare le prime informazioni in anteprima di quella che ormai è una consuetudine di luglio nel nostro borgo: la festa della Borgata. Come ogni anno i weekend in verde allegria saranno due e più precisamente quello del 5-6-7 luglio e quello del 12-13-14.

Nel primo venerdì del 5, la serata sarà rallegrata dall'immane quizzone, mentre quello del 12 sarà dedicato interamente ai più piccini con spettacoli col fuoco, trampolieri e chi più ne ha più ne metta.

I sabato sera (6 e 13), ovviamente, saranno all'insegna della musica e un DJ farà ballare tutti i presenti con musica da discoteca, principalmente anni '80.

Per le due domeniche sera del 7 e del 14 preparate i vostri costumi, perché l'immane sapone tornerà a bagnare le teste di grandi e piccini a ritmo di musica con l'ormai tradizionale e tanto atteso schiuma party!

Ovviamente per tutte le giornate sarà attiva la cucina che sfornerà un'immensità di prelibatezze marinare di ogni tipo, senza mai dimenticare - sacrilegio! - sua maestà Sgaboe!!! Vi aspettiamo numerosi e... ovviamente... forza verdi!



La nostra Parrocchia

Emiliano Finistrella

San Giovanni Battista, il nostro patrono



Prima di iniziare questo articolo, ci tenevo a pubblicare la foto qui sopra, in quanto sabato primo giugno nella nostra parrocchia di San Giovanni Battista è stato battezzato mio figlio Lorenzo, battesimo che risulta anche essere

il primo realizzato dal nostro nuovo parroco Don Maurizio! Visto che parleremo del nostro Santo Patrono in questo articolo e considerato il "buona la prima", ci tenevo tanto a ringraziare Don Maurizio per la gentilezza, la cerimonia e le belle parole che hanno

sempre pervaso tutta la funzione. Grazie.

Tra poco sarà la festa del nostro Santo Patrono (lunedì 24 giugno), evento che deve essere al centro di ogni festeggiamento che, di fatto, ruota a questa sentitissima e bellissima cerimonia liturgica. Come avete già potuto leggere a pagina 9, il programma religioso dei festeggiamenti prevede che

“... evento che deve essere al centro di ogni festeggiamento ...”

nella mattina del lunedì alle ore 11.00 sia celebrata la Santa Messa solenne, mentre alla sera si svolgeranno alle 20.30 i Vespri ai quali seguirà intorno alle 21.00 l'ormai tradizionale processione con il Santo.

Cerchiamo di partecipare attivamente all'evento, ognuno di noi nel suo piccolo è coinvolto, dai più grandi ai più piccini, la nostra comunità ha bisogno del sostegno di tutti e le porte come Gesù e il nostro caro Patrono ci hanno insegnato, sono aperte a tutti!

Lettera alla mia Maestra

Iniziò così, nel lontano 1998 un amore magnifico, che ancora oggi persiste anche se ci si frequenta meno e spesso siamo lontani. Ma quel legame, così vero e potente, non conosce distanze.

Ebbene sì, sto parlando della mia insegnante di canto Franca Baronio, madre della mia voce. Una grande donna, con un bagaglio di vita incredibilmente ricco, pronto ad esserti donato per arricchire la tua anima. Una grande donna estremamente intelligente e con una sensibilità pronta a capire la psicologia di chi le sta di fronte, non occorre neppure fare domande che lei sa già darti le risposte. Lei ti ha già capito. Lei sa già che anima sei. Lo sa dal primo sguardo.

Ed ecco che maggio del '98, mese del mio congedo al militare, dalla caserma, munito di gettone, prendo il telefono, compongo il numero della sua casa di Cerri, e tac, mi risponde quella voce calma tanto da spiazzarmi. Neppure lei si aspettava che la richiamassi, visto che qualche incontro tra noi c'era già stato anche nel '97. Dopo quelle 5/6 lezioni fatte nel '97 e la mia sparizione di un anno per servizio di leva chiunque avrebbe pensato che la cosa, ovvero il canto, non mi interessasse abbastanza e che il rapporto fosse terminato.

E invece, proprio in quella telefonata, senza dirci nulla di particolare, se non stabilire un orario per la prossima lezione, è scattato qualcosa di particolare. Lei ha capito che era veramente mia intenzione iniziare un percorso serio e faticoso. Io ho sentito questo suo stupore nel sentirmi, quindi ho dedotto che ci teneva che io curassi la mia voce.

È stato un po' come l'emozione di due ragazzini che si fidanzano o si baciano per la prima volta...

Ricordo che riprendemmo con costanza il lavoro sulla voce. Ogni settimana due volte, più i compiti casa ovviamente.

Inizialmente alcune spiegazioni che mi venivano date mi parevano veramente astratte, sembrava mi stesse parlando di cose non tangibili con mano, tanto da sembrare finte, trasparenti, aliene.

In effetti il canto non lo tocchi. Lo senti. La tua percezione è la tua guida migliore.

Arrivammo ad una lezione, se non ricordo male l'ottava, in cui un'emissione di un suono mi aprì un mondo. Ho avvertito subito

“... il canto è come denudarsi ...”

che aveva qualcosa di magico. Coinciserò tutte le spiegazioni che Franca mi aveva dato fino a quel momento, con fermezza e decisione, ripetendole all'infinito.

La via era quella.

Quel suono uscì da solo, con una fluidità incredibile. Quella sensazione l'ho conservata e portata con me per tutti gli anni in cui ho fatto musica e per tutti gli anni che ho insegnato.

Il nostro rapporto si rafforzava sempre di più. Nasceva ogni giorno una complicità incredibile che ancora tutt'oggi è fiorente.

Sono capitate giornate in cui la lezione al piano per i vocalizzi passava in secondo piano, trascorrendo così ore ed ore a parlare di tutto. Volevamo scoprirci. Ancora oggi quando ci vediamo, discutiamo di moltissime cose e anche di moltissimi casi... a volte patologici.

Il canto è come denudarsi. E non per tutti è così semplice ed immediato. Io per esempio ho faticato tantissimo. Ma in molti casi, la psicologia è determinante, sia per l'allievo che per l'insegnante.

Il canto è una cura. Uno stimolo. Un modo profondo per conoscere se stessi.

Il canto non è solo un divertimento, se lo fai seriamente.

Richiede tanto lavoro su se stessi e oggi è difficile trovare chi voglia lavorare veramente su di sé.

Vorrei ringraziare ancora questa magnifica donna, che ha saputo regalarmi emozioni, nozioni e vita.

Mi ha trasmesso l'insegnamento, il modo migliore per conoscere l'allievo, affrontarlo e stimolarlo nel modo corretto che credo sia la parte più difficile, soprattutto oggi dove la tv fa credere tutti fenomeni, dando risalto solo alla presunzione.

La musica è molto complessa. Tutti credono di gestirla, tutti si sentono padroni di essa, mentre è lei che ti dice dove andare. Se non la ascolti bene quando ti parla non ci si sarà mai un feeling vero.

Grazie ancora Franca, non smetterò mai di ringraziare te, il nostro mondo e soprattutto il nostro Amore.

Tvb.

Un po' di noia fa volare la fantasia

C'è una cosa che almeno una volta nella vita abbiamo provato tutti: la noia. Essere annoiati spesso significa sentirsi tristi, senza meta, infelici e sfiduciati; altre volte è più come una pigrizia, una mancanza di stimolazione mentale.

La noia si differenzia sia dall'apatia che dalla depressione.

L'apatia è una condizione caratterizzata da un atteggiamento di indifferenza verso l'esito delle cose della vita tanto per se stessi che per il mondo in generale.

Il disturbo depressivo è una malattia invalidante che coinvolge spesso sia la sfera affettiva che cognitiva influenzando negativamente sulla salute fisica.

Ognuno di noi è una noia per qualcun altro. La noia estrema oltre ad incrementare alcuni parametri fisiologici, come la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa, è rifuggita dagli esseri umani. In uno studio scientifico soggetti lasciati ad annoiarsi senza alcun stimolo e con la possibilità di somministrar-

si lievi ma spiacevoli scosse elettriche che, ogni tanto se ne davano una, almeno era una novità.

La noia ha un'influenza negativa anche sulla guida: chi tende ad annoiarsi è più facile che spinga molto sull'acceleratore e che risponda meno prontamente agli ostacoli imprevi-

“... per un'ora al giorno non dobbiamo fare nulla ...”

sti e che si addormenti.

Infine, gli studenti che riescono a fuggire alla noia raggiungono risultati scolastici migliori rispetto a quelli che rimangono imprigionati nella sua morsa.

Una persona che si annoia può adottare stili di vita malsani: eccesso di fumo o di alcool, scarsa attività fisica, alimentazione abbondante o scorretta, aumentando il rischio

cardiovascolare.

La noia quindi può apparire un sentimento sterile, negativo per la nostra salute, ma non lo è sempre.

I momenti di noia si avvertono specialmente quando siamo soli, quando si ha la sensazione dello scorrere lento del giorno e di perdere tempo.

In questi periodi il nostro cervello rielabora i pensieri inconsci per portarli all'attenzione della nostra coscienza. La mente libera di vagare, favorisce lo sviluppo di soluzioni creative e geniali. Potrebbe essere un'idea chiudersi in una stanza e vivere giocando con la fantasia.

Quindi per difendersi dalla noia e riequilibrare i pensieri, per un'ora al giorno non dobbiamo fare nulla. Lasciare squillare il cellulare e non rispondere in tempo reale alle continue sollecitazioni esterne. Insomma, affrontare il tempo con tanto sentimento e fantasia in un assoluto silenzio rigenerante.

Niente male...



La Strega - Seconda parte -

Sabbata divenne sempre più solitaria. “La ragazza sta male” dicevano le fantesche. “Tua moglie non è più la stessa” diceva la madre a Franz. “Si fa ogni giorno più pallida.” Franz la scrutava, la interrogava sulla sua salute. “Sto bene”, ripeteva lei invariabilmente. E tornava alle sue incombenze. Franz le credeva e si dava pace. Del resto era sempre molto impegnato nelle questioni e negli obblighi del suo Ministero religioso. Gunter, tempo una settimana, era ripartito per l’Università.

Fu proprio in quei giorni, appena passato il periodo delle feste natalizie, che il paese venne sconvolto dal processo alla strega. Si era sparsa da tempo la voce che in casa della vecchia Bertha, in Betterstrasse, alcune donne tenessero riunioni sospette. Qualcuno aveva parlato di ossa di morti trafugate dal cimitero; alcune luci simili a fuochi furono viste nei pressi della casa sospetta e infine, caso fra tutti il più grave, proprio in mezzo alla Betterstrasse fu trovata, una sera, la carcassa di un gatto nero morto stecchito. Sabbata ascoltava notizie sulla faccenda senza fare commenti. Franz parlava a tavola del caso con grande turbamento, perché temeva d’esser chiamato a furor di popolo a istruire un processo contro la Berrtha. Vennero altri Pastori dai villaggi vicini a discutere della cosa e finalmente fu deciso un “interrogatorio”. Bertha fu chiamata a deporre. Spaventatissima, trascinata a braccia da due Proviviri del villaggio di fronte al Consiglio degli Anziani presieduto da Franz, prima rise affermando che erano tutte sciocchezze, poi sotto le domande sempre più incalzanti scoppiò a piangere. E infine, dopo otto ore ininterrotte di interrogatorio, ebbe una crisi di urla rabbiose giungendo fino a rotolarsi sul pavimento con la bava alla bocca. Fu rinchiusa in una cella di sicurezza e custodita a vista. Risultò chiaro a quel punto che era indispensabile istruire il Processo e fu richiesto l’intervento di un Inquisitore ufficiale al Vicariato Principale di Freibingen.

Sabbata si svegliava ogni notte pensando a Bertha chiusa nella sua cella. La sua mente si faceva ogni giorno più confusa. Le immagini più diverse andavano sovrapponendosi e rincorrendosi nei suoi

pensieri. La “renna di Natale” campeggiava su tutto. Il suo sguardo fiero, amoroso, tenero, dolce e fiammeggiante la penetrava di continuo bruciandole il cuore. Poi gli occhi non erano più quelli dell’animale, ma quelli di Gunter. Era Gunter, là fuori, sotto all’abete carico di neve, che la guardava così. La renna era fuggita, solo lui restava lì a fissarla, mentre tutti lo credevano all’Università. Un giorno uscì di corsa per vedere quali impronte veramente ci fossero sotto all’albero, se di zoccoli o di piede umano. Ma la neve era intatta. Fra l’una e l’altra immagine tornava sempre a presentarsi anche quella di Bertha. Sabbata prese a pensare a lei sempre più spesso, e a immaginare sempre più spesso la sua solitudine disperata in quella cella. Prestava orecchio nascostamente ai discorsi che si tenevano nello studio di Franz sulle *prove di stregoneria* e venne così a sapere che alcuni segni andavano considerati - in quel tipo di processi - come infallibili testimonianze di colpevolezza. Prima e più importante prova: l’aver rasato un ciuffo di capelli proprio sulla nuca, in posto cioè non visibile, allo scopo di farne dono (sponsale) a Satana in persona. Seconda prova, anch’essa di gran peso: conservare su di sé (appesi al collo o legati in cintura) un dente di cane, un’unghia di gatto e tre semi di finocchio selvatico, quali distintivi inequivocabili di appartenenza all’esercito dei seguaci del Principe Infernale. Una volta soltanto Sabbata chiese a Franz notizie sul Processo. “Voi pensate che Bertha verrà condannata?”, domandò a testa china. “Se è colpevole andrà al rogo”, fu la secca risposta. Sabbata immaginò il rogo come un immenso falò. Le parve di vedere alberi interi bruciare sotto il corpo della vecchia Bertha. Le parve anche, e non ne capiva il perché, di vedere “la renna”, la *sua* renna, osservare da lontano ogni cosa. Faccenda ancor più strana, insieme con la renna anche Gunter osservava da lontano e a Sabbata parve di scorgere nei loro sguardi un riflesso di quel fuoco dentro al quale il corpo di Bertha stava consumandosi.



Conosciamo i nostri lettori

Beatrice Monti



Nome: Beatrice Monti.

Ci legge da: Fezzano.

Età: 6 anni.

Segno zodiacale: ariete.

Lavoro: studentessa.

Passioni: calcio.

Musica preferita: baby dance.

Film preferiti: “La fabbrica di cioccolato”.

Libri preferiti: “Il fantalibro” dei “Me contro Te”.

Piatti preferiti: pizza.

Eroi: i Thuderman, Capitan Man e Henry Danger.

Le fisse: gli slime.

Sogno nel cassetto: vedere dal vivo i “Me contro Te”.



NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un’offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Veloce come il vento (M. Rovere - Italia, 2016)



Inutile! In Italia, se non esci con film ridanciani e pieni di luoghi comuni imbarazzanti, alla Salemme e alla Pie-raccioni, è difficile farti strada nelle sale. Questa sorte tocca anche a Matteo Rovere, raffinato autore, regista e sceneggiatore di *Veloce come il vento*, film eccentrico del panorama italiano e non solo.

Emilia-Romagna profonda. Giulia De Martino, giovanissima promessa del rally su pista, categoria Gran Turismo, è allenata dal padre, che viene però a mancare per un attacco di cuore. Resta così da sola coll'introverso fratellino Nico, dal momento che la madre se ne è da tempo andata di casa. Ma si fa vivo il fratello maggiore Loris, tossicodipendente "sfnito" che vive con la compagna in una roulotte e vuole approfittare della scomparsa del padre per trovarsi una sistemazione. Il giovane riesce ad intrufolarsi nel casolare di campagna di famiglia, creando problemi, con le sue abitudini di vita da "drogato", al menage dei fratelli minori. Ma un paio di dinamiche lo rendono meglio accetto. Una è l'affetto che Nico sviluppa per lui. L'altra è legata al fatto che Loris era stato a sua volta una promessa dell'automobilismo e si offre di fare da coach a Giulia, portandola sempre più in alto nella classifica del campionato. Ma Loris è anche un "tossico sfnito" e arriva presto a fare qualche idiozia che metterà a rischio tutti gli equilibri raggiunti...

Il film merita per vari motivi. Il primo è che è molto originale in questa sua ambientazione in un mondo poco visto al cinema come quello dell'automobilismo. E questo mondo produce un efficace contrasto con quello bucolico del casolare di campagna in cui la "famigliola disfunzionale" vive, una dimensione, antica, fuori tempo. Fuori tempo anche per il tipo di tossicodipendenza incarnata da Loris, che non è il manager cocainomane che si droga per stare al passo col proprio mondo luccicante, ma un disadattato come lo erano i primi eroinomani degli anni '70. Altra nota di merito, Accorsi è bravo come non mai a disegnare la figura del "drogato" viscido ed egoista, untuoso e menefreghista, che trova però uno scopo per provare a ricominciare. Ed il suo personaggio risulta non solo realistico ma *vero*, per le capacità mimetiche nelle pose da "scoppiato" e per l'empatia con cui l'attore gestisce la parte. Insomma, questo film è una miscela di originalità e talenti che avrebbe meritato molto più visibilità. La stessa che meriterebbe *Il primo re*, il film di Rovere di quest'anno, in cui viene affrontata con estrema bravura la leggenda di Romolo e Remo e della fondazione di Roma. Un film che dimostra la versatilità di un regista che ha molto da dire e da dare al cinema italiano. Ma... inutile! Salemme attira molto di più...



Musica

Andrea Briselli

Different Class - Pulp



Dello storico movimento Britpop che ha segnato il panorama musicale inglese degli anni '90 due band vengono ricordate su tutte: gli Oasis dei fratelli Gallagher e i Blur di Damon Albarn, ma se si va ad approfondire questo genere, si trovano altre perle che per un motivo o per l'altro non hanno avuto la stessa risonanza delle band sopraccitate.

I Pulp iniziano la loro carriera a Sheffield più di dieci anni prima che scoppiasse l'intero movimento, capitanati dal carismatico Jarvis Cocker, frontman carismatico con spiccate tendenze verso l'arte in generale e l'eleganza e unico membro del gruppo a rimanere sempre all'interno della formazione. Dopo diversi dischi che hanno portato i Pulp a guadagnarsi la fama di "band di nicchia / culto / comunque la si voglia definire", Cocker e soci riescono a trovare ritagliarsi un buon successo nel 1994 con l'album "His 'n' Hers", grazie a singoli come "Babies" e "Do You Remember The First Time?". Il successo vero e proprio arriva l'anno successivo, nel 1995, con il disco "Different Class" che esce nel pieno del boom Britpop e che rappresentò per tutti gli ascoltatori del tempo una solida alternativa al movimento guidato da Oasis e Blur.

Gran parte di questo successo fu dovuto anche a una canzone che viene considerata tutt'oggi tra i maggiori inni generazionali del Regno Unito, "Common People", pezzo scritto da Jarvis Cocker su una misera tastiera Casio durante la sua permanenza a Londra.

Ispirato da una studentessa d'arte (la cui identità è velata nel mistero) iscritta allo stesso istituto di Cocker, "Common People" racchiude una delle tematiche su cui Cocker riesce a esprimere meglio le proprie doti da scrittore: quella delle differenze fra classe sociali, che in questo caso vengono trattate in modo quasi comico, ma senza fallire nel fornire un quadro perfetto dei diversi stili di vita che una persona può intraprendere a seconda della posizione che ricopre nella società.

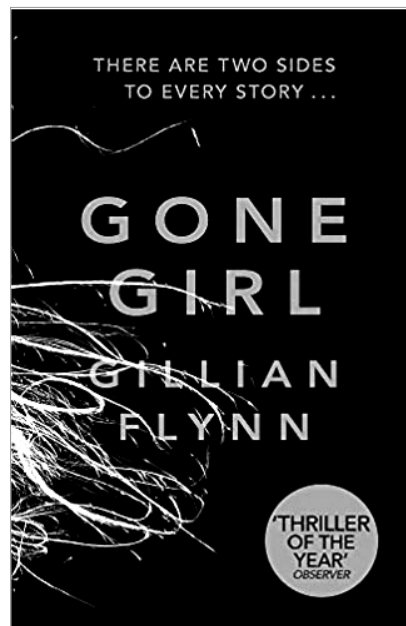
"Common People" è solo la punta di diamante di un repertorio musicale che tutti gli appassionati di musica dovrebbero approfondire, amanti del Britpop e non. E poi c'è quell'incidente avvenuto tra Jarvis Cocker e Michael Jackson durante i Brit Awards del 1996...



Libri / Fumetti

Daria La Spina

Gone Girl - Gillian Flynn



“Inganno, infedeltà, sospetto... ed è solo l'inizio!": è con queste parole che l'autrice commenta ed efficacemente presenta i principali temi di questo romanzo, un thriller con una svolta inaspettata e un'interpretazione insidiosamente realistica del matrimonio.

In una calda mattina estiva, infatti, Nick e Amy Dunne dovrebbero festeggiare il loro quinto anniversario di matrimonio, ma la bellissima e intelligente Amy sparisce. Mentre la polizia inizia a investigare, Nick, che a North Carthage è amato da tutti, tiene un comportamento inadeguato, fatto di inganni e di bugie, è stranamente

evasivo e assolutamente rancoroso, ma è davvero un assassino? Quando Nick e Amy si innamorano, sono sicuri di sé, l'emblema della coppia perfetta e perfettamente felice, ma col tempo la perfezione viene meno e il bagliore della luna di miele si affievolisce: Amy è stanca dell'immagine di ragazza fantastica che ha dato di sé, Nick si lascia andare a vecchi impulsi e a facili bugie.

In una storia piena di sorprendenti svolte, *Gone Girl* traccia il corso di un matrimonio che è fallito spettacolarmente. Per i protagonisti, è una battaglia psicologica in cui tutto è a rischio; per il lettore, è una discesa tra i fallimenti umani e le incredibili profondità del tradimento e un mistero la cui risoluzione è problematica tanto quanto all'inizio.

La ragione per leggere questo libro è capire come hanno fatto le cose ad andare così male: questo è ciò che succede quando non si ha idea di chi sia veramente il proprio compagno.

wanted!

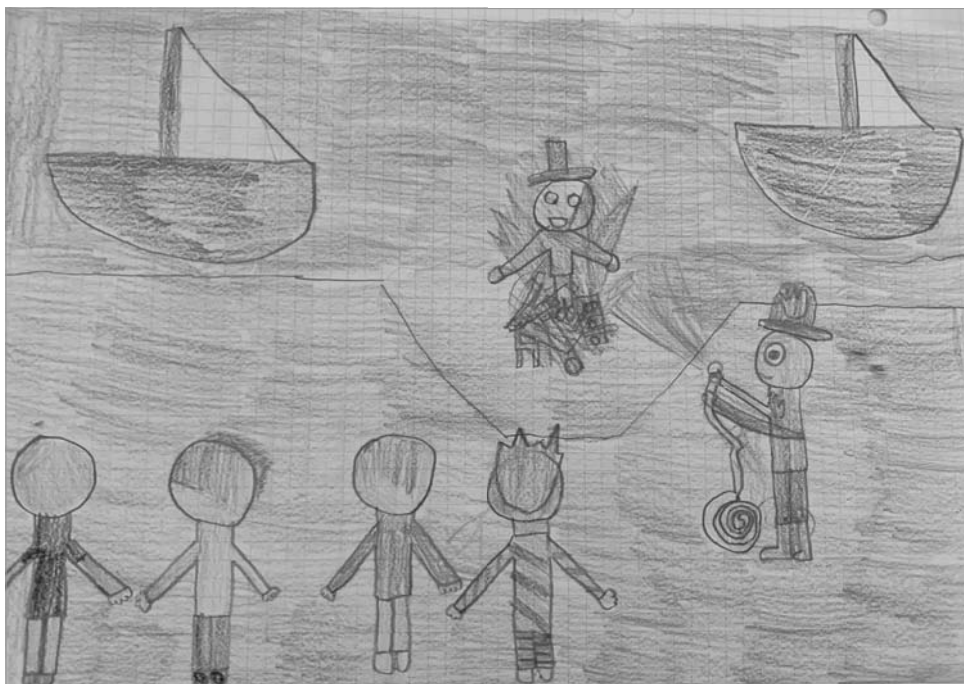
Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Ci sarà ancora qualcuno che si riconosce tra questi chierichetti, con l'Arciprete Don Ettore Cuffini, in questa processione del nostro patrono S. Giovanni Battista svoltasi presumibilmente nel 1952/53, data l'età che dovrebbe aver avuto, in questa foto, il nostro compianto "Gerò" (Gerolamo Lopresti nato nel 1941)?

Omaggio al battiston!

di Emanuela Re e Niccolò Poletti



Questo mese sono felicissima e onorata di lasciare questo spazio a mio nipote Niccolò. Sarà proprio lui a raccontarvi del battiston, tradizione della notte di San Giovanni, tramite il suo scritto e questo bellissimo disegno che vedete a lato.

Ho imparato qualcosa di nuovo anche io, non essendo originaria fezzanotta. Facciamo allora spazio ai giovani, soprattutto se raccontano storie del nostro amato paesello!
Bravo Niccolò!

Il battiston è una tradizione di Fezzano che si celebra nella notte tra il 23 e il 24 giugno; esso è un falò con in mezzo il battiston. Vengono raccolti in tutto il paese gli oggetti di legno e li portano in una piazzetta in riva al mare, tutte le persone portano delle cose di legno molto vecchie.

Questi oggetti vengono accatastati

uno sull'altro ed incima si mette il battiston (maschera antica spezzina).

Il battiston è tipo uno spaventapasseri, viene realizzato con una croce di legno che viene vestita del colore del paese verde. Ogni anno per San Giovanni viene celebrato. Cercando di mettere sempre più legna per alzare il fuoco sempre più.

La persona più vecchia del paese accende il fuoco che avvolge tra le fiamme il battiston, questa tradizione si usa per salutare l'inverno e accogliere una bella estate soleggiata.

Quando il fuoco è consumato viene spento dai pompieri e l'aiuto dei bambini presenti.